

Cultura



I versi "ardenti" del contemporaneo

Poesia. "Braci", a cura di Arnaldo Colasanti, ospita sessantatré poeti scelti per affinità elettiva e un "Cantiere del contemporaneo" che accoglie, per ciascun autore, un saggio critico

GRAZIA CALANNA

«La vita/ con il suo dolore m'insegna a vivere». I versi di Beppe Salvia schiudono "Braci", ardente antologia, pubblicata da "Bompiani", a cura di Arnaldo Colasanti che ha scelto di includere, con qualche eccezione, parte della generazione nata negli anni cinquanta. "Il mio metodo di lettura - chiarisce Colasanti - è semplicemente ermeneutico. Il metodo è rischiare la cosa più difficile: ovvero che un'antologia di poesia italiana contemporanea, colta nel suo essere vivente e in sé contraddittoria, difettosa, laboratoriale, sia, per un verso, la libertà dei destini e, per un altro, una necessità di scelta, in cui ciascun poeta viene letto e ammirato come se già fosse un classico, come se fosse quello che profondamente è: una parte essenziale di un'anima che legge, quella di un giovane lettore che si appassiona e insieme quella di un vecchio che vuole ancora capire". "Braci", luminoso riferimento alla rivista romana fondata nel 1980, nasce nel segno di un'appassionata "ricerca del valore del senso". È un volume cospicuo strutturato in due parti. La prima ospita, raccolti in cinque sezioni, sessantatré poeti scelti

«Il metodo è far sì che nella necessità di scelta del lettore, ciascun poeta possa essere letto e ammirato come se già fosse un classico»

per affinità elettiva (i cui versi sono introdotti da una scattante nota biografica); la seconda, "Cantiere del contemporaneo", accoglie, per ciascun autore, un saggio critico appassionante e chiarificatore. Ne citiamo alcuni: Milo De Angelis ("forse il poeta ci dice che dobbiamo smetterla con la paura di vivere."); Maria Pia Quintavalla ("il nudo avorio del nitore della sua poesia è uno straordinario poema epico dedicato al bene ancora possibile nella vita"); Mario Benedetti ("è la potenza, la bellezza vibrante e nera, lo stadio celtiano di differenza che dà alla sua

poesia un'originalità impressionante"); Ivano Ferrari ("è fondamentale che la poesia resti un muro, il confine inespugnabile, la lacerazione dello spirito che segrega ed esclude vie e passaggi segreti"); Maria Borio ("nel rigore rabbrivito di una tenerezza espressiva a tratti perlacea o, all'improvviso, purpurea e devastante"); Franco Buffoni ("la libertà estetica e dunque etica di una poesia che narra immobile ed essenziale, nella sua

contraddanza, la vita e il tempo delle cose"); Gabriella Sica ("la sua voce si nutre di una cauta materia soffusa, quella specie di incanto leggero e continuo che resta sospeso fin sulla soglia del vuoto, laddove è il suono"); Valerio Magrelli ("il lavoro fabbrile dentro i segni della filigrana"); Tiziano Broggiato ("in piena solitudine è il poeta che si nutre di un fortissimo legame con l'eredità, con le voci della tradizione"); Roberto Deidier ("la sua poesia sembra un potente atto d'amore e di rispetto per la poesia"). Presente anche il catanese Antonio Di Mauro del quale sono stati antologizzati tre significativi testi, due tratti dal recente libro "Società Italiana Spiriti" (2020), il terzo, appartenente a una sequenza inedita, dall'edizione 2015 del "Quadernario" a cura di Maurizio Cucchi. «In un'epoca in cui quotidianamente si fa violenza allo strumento comunicativo per eccellenza, la lingua, il poeta - dichiara Di Mauro - deve potersi assumere il rigoroso compito e la piena responsabilità di restituire pienezza di senso, di valore comunicativo, nonché dignità e bellezza, preservandola dagli orrori cui la espone l'odierna civiltà della così detta globalizzazione».



LA COPERTINA E, SOPRA, COLASANTI



La copertina e, sopra, Colasanti

PALERMO Venerdì 19 la cerimonia di consegna dei premi Mondello

Si terrà a Palermo venerdì 19 novembre, alla Fondazione Società Siciliana per la Storia Patria (Piazza S. Domenico 1, ore 17) la cerimonia finale del Premio Letterario Internazionale Mondello, giunto alla quarantasettesima edizione, promosso dalla Fondazione Sicilia e dal 2012 in collaborazione con il Salone Internazionale del Libro di Torino. Per il quarto anno consecutivo l'edizione del Premio è stata realizzata insieme con la Fondazione Circolo dei lettori di Torino e d'intesa con la Fondazione Premio Mondello e la Fondazione Andrea Biondo.

Gli autori premiati della quarantasettesima edizione sono Laura Forti con il romanzo "Forse mio padre" (Giuntina), Giulio Mozzi con "Le ripetizioni" (Marsilio) e Alessio Torino con "Al centro del mondo" (Mondadori) per la sezione Opera Italiana; Lorenzo Tomasini con "Europa romana. Sette storie linguistiche" (Einaudi) per la sezione Mondello Critica.

I vincitori del Premio Opera Italiana e del Premio Mondello Critica sono stati scelti, con la presidenza del professor Giovanni Puglisi, da un Comitato di selezione composto dagli scrittori Enzo Mansueto, Francesco Musolino e Carola Susani.

Nel corso della cerimonia verranno proclamati i vincitori dei premi SuperMondello e Mondello Giovani. I tre romanzi vincitori del Premio Opera Italiana sono stati sottoposti al giudizio di 110 lettori qualificati, indicati da ventidue librerie dislocate in tutta Italia, scelte in partnership con l'inserto culturale Domenica - Il Sole 24 Ore. Le loro preferenze, espresse tramite votazione online da agosto a novembre, decreteranno il vincitore assoluto, cui andrà il Premio SuperMondello.

Parallelemente, una giuria di 30 studenti di 3 scuole secondarie di secondo grado, 2 di Palermo e 1 di Marsala, decreterà il vincitore del Premio Mondello Giovani. Gli studenti hanno letto i tre libri in gara e votato il loro romanzo preferito, motivando la scelta con un testo critico. Il Comitato di selezione assegnerà a tre studenti siciliani il Premio alla Migliore motivazione, fra quelle espresse dagli studenti giurati per votare il vincitore del Mondello Giovani.

La cerimonia sarà intervallata dal concerto "Poesia senza parole" eseguito dall'Orchestra Filarmonica del Pantheon diretta dal Maestro Antonio Giovanni Bono.

«Il rapporto che lega chi scrive e chi legge va molto oltre le pagine di un libro: si nutre del dialogo, del confronto, dell'incontro. Per tutte queste ragioni siamo molto felici che il Premio Mondello torni finalmente in presenza - commenta il presidente di Fondazione Sicilia, Raffaele Bonsignore - in modo da riprendere il discorso sulla cultura del libro, da sempre tra le nostre priorità. Un discorso che si sviluppa anche nell'ambito di un premio letterario storico e prestigioso, in cui gli studenti hanno un ruolo fondamentale, come parte essenziale del dibattito e come giuria attenta e preparata, che non vediamo l'ora di accogliere di nuovo».

RISTAMPE



Torna in vita il "Villaggio" di Dostoevskij

«Il romanzo è finito. Gli innamorati si sono uniti, e il genio del bene, nelle vesti di Fomà Fomic, ha preso a regnare in casa. Qui si potrebbero dare molte e opportune spiegazioni, ma ora esse sono, nella sostanza, perfettamente superflue. Questa è almeno la mia opinione». È un Dostoevskij segnato da una condanna a morte, da una finta fucilazione, dai lavori forzati che gli impediscono di scrivere e di leggere per un decennio null'altro che il Vangelo, quello che riemerge nelle pagine de "Il villaggio di Stefankico-

vo e i suoi abitanti", che ora Castelvecchi ripubblica nella bella traduzione di Miriam Capaldo in occasione dei 200 anni della nascita del maestro russo.

«Quest'opera - scrive Capaldo nella sua nota al volume - a cui lavorò tra il 1857 e il 1858, viene tradizionalmente considerata - a torto - un romanzo "minore" rispetto alla grande produzione del periodo seguente, essendo caratterizzata da una vena umoristico-satirica che si è ritenuta essere in contrasto con la visione antropologica e artistica del Dostoevskij

maggiore». È un testo inizialmente concepito come una commedia, che di questo genere mantiene ancora le tracce nell'impostazione delle scene e dei dialoghi. Ma, come scrive bene Erri De Luca nell'introduzione, «è una pianta di teatro anche se Dostoevskij lo ha voluto narrare con le magnifiche digressioni e discrezioni permesse alla narrativa ed escluse alla scrittura teatrale. La forma è di romanzo ma con funzione di splendide note di regia, mentre la storia è affidata ai dialoghi dei protagonisti».